



GRUPPO DI STUDIO E
D'INFORMAZIONE
PER LA SVIZZERA ITALIANA
«COSCIENZA SVIZZERA»

**Bollettino
d'informazione**

FEBBRAIO 1984

A T T I
della
Giornata di studio
di
"Coscienza Svizzera"

TURISMO E PAESAGGIO

Vicosoprano, sabato 15 ottobre 1983

S O M M A R I O

<u>INVITO</u>	pag. 3
<u>INTRODUZIONE</u> <u>Dott. Guido Locarnini</u> - presidente di "C.S."	pag. 4
<u>RELAZIONI</u>	
<u>Il turismo nei Grigioni</u> <u>Sig. Peter Kasper</u> - già Dir. dell'Ufficio turistico di S.Moritz	pag. 9
<u>Società e protezione dell'ambiente</u> <u>Lic. jur. Arnö Liesch</u> - Consigliere cittadino, Coira	pag. 14
<u>Turismo e paesaggio</u> <u>Lic. rer. pol. Eugenio Foglia</u> - Dir. Ente turistico di Lugano e dintorni	pag. 17

INVITO

alla

GIORNATA DI STUDIO

organizzata dal Gruppo di «Coscienza Svizzera»
in Valle Bregaglia

su

TURISMO E PAESAGGIO

Vicosoprano, sabato 15 ottobre 1983

Da qualche anno a questa parte, da quando cioè attraverso il concetto globale per lo sviluppo delle regioni di montagna ci si è trovati consenzienti, a livello federale, nell'affermare che un freno efficiente allo spopolamento poteva venire unicamente dal rilancio delle attività economiche extra agricole in queste regioni, il tema dell'equilibrio tra turismo e paesaggio è diventato di grande attualità.

Il paesaggio è una condizione di base per l'esercizio dell'attività turistica in montagna. Il turismo d'altronde, nelle sue forme più moderne - che poggiano in misura importante su strutture ricettive para-alberghiere (case e appartamenti di vacanza) - diventa, laddove le densità di costruzione o lo sfruttamento senza riguardi di plaghe naturali o profili montuosi di pregio per installazioni o impianti sportivi diventano eccessivi, un vero e proprio pericolo per il paesaggio.

Il problema è dunque quello di trovare un equilibrio, una distribuzione soddisfacente di costi e benefici dell'attività turistica, cercando, nel perseguimento dei secondi, di tener calcolo e di limitare al massimo i primi. In tutte le regioni turisticamente sviluppate il conflitto tra l'attività economica principale e il paesaggio si fa sentire. Nel Cantone dei Grigioni, nel quale sono localizzate alcune delle stazioni turistiche più importanti del nostro paese, il tema è tra i più attuali.

I relatori della nostra giornata di studio cercheranno di illustrarne gli aspetti più importanti e le possibili soluzioni, partendo appunto dalla considerazione dei casi grigionesi, in particolare del caso engadinese che, per importanza dei valori paesaggistici da salvaguardare, nonché per la portata economica del fenomeno turistico, può ben dirsi essere diventato emblematico.

PROGRAMMA

- ore 14 al Centro scolastico:
- Saluto e introduzione da parte del dr. **Guido Locarnini**
 - Relazione del sig. **Peter Kasper**, già dir. dell'Ufficio turistico, S. Moritz
 - Relazione del lic. jur. **Arno Liesch**, consigliere cittadino, Coira
 - Relazione del lic. rer. pol. **Eugenio Foglia**, dir. Ente turistico di Lugano e dintorni
 - Discussione generale
- ore 18 ca. - Conclusione

L'invito è cordialmente rivolto a tutti i soci e agli interessati.

p. Gruppo di studio e d'informazione per la Svizzera italiana
«Coscienza Svizzera»

il Presidente:
dr. Guido Locarnini

il Segretario:
prof. Giuseppe L. Beeler

I N T R O D U Z I O N E

Turismo e paesaggio

Dott. Guido Locarnini, pres. di "Coscienza Svizzera"

Mi sia lecito supporre che i termini della problematica dei rapporti tra turismo e paesaggio, che è il tema di questa nostra giornata di studio, vi siano noti. Abbiamo infatti cercato di riassumerli, per semplici accenni, nel breve corsivo che, nell'"Invito" alla manifestazione inviato ai nostri soci e agli interessati, precede il vero e proprio programma. Vorrei comunque evidenziarne una certa correlazione di fondo che a mio parere dovrebbe costituire un punto di riferimento costante nel corso della giornata: la correlazione tra le varie misure atte a frenare lo spopolamento delle regioni di montagna, in particolare il potenziamento delle attività turistiche, e quelle che nel frattempo si sono rese sempre più impellenti e improrogabili, specie nelle regioni di più intensa concentrazione turistica: le misure, cioè, volte ad evitare un ulteriore esasperarsi del conflitto tra le esigenze -le malcomprese esigenze, preciserei subito- delle infrastrutture economiche del turismo moderno e la salvaguardia delle insostituibili peculiarità del paesaggio che proprio del turismo sono state, sono e devono rimanere l'irresistibile suggestivo richiamo.

Nel nostro paese gli esempi emblematici di questa correlazione di fondo tra causa e conseguenze nell'ambito della problematica specifica che negli ultimi anni è venuta configurandosi sempre più chiaramente -i rapporti, appunto, tra turismo e paesaggio- li troviamo nei Cantoni a cavallo della fascia alpina: Vallese, Grigioni, per le incidenze di un turismo tipicamente di montagna; Ticino, soprattutto per le incidenze di un turismo che si addensa nelle zone che gravitano attorno ai suoi laghi.

Il nostro discorso odierno si svolgerà tuttavia limitatamente alle regioni turistiche del Grigioni e del Ticino. Sarà compito specifico dei qualificati relatori che mi seguiranno. Ma poiché il fenomeno del progressivo degrado proprio di talune tra le più suggestive regioni dei nostri due Cantoni non sfugge ormai più a nessuno che abbia occhi per vedere, la discussione che seguirà con la partecipazione dei presenti non mancherà di contribuire di mettere a fuoco -lo spero- sia l'indifferenza, o la preoccupazione di "non aver grane" con il prossimo o con i notabili locali, da parte della maggioranza della popolazione; sia certe mancate responsabilità tra coloro cui è affidata la gestione del patrimonio pubblico, come è appunto il paesaggio; sia ancora talune tacite connivenze tra presunti tutori dell'interesse pubblico e l'arrogante ingordigia di certi individui che spavalidamente guazzano ai margini della più insensibile, perché incolta, forma di speculazione privata.

Da parte mia, come vuole il programma, mi atterrò ad alcune brevi considerazioni di carattere introduttivo, collocate in una dimensione più generale nel tempo e nello spazio.

Mi sembra, per cominciare, opportuno ricordare per sommi cenni che il problema della progressiva alterazione dei valori ambientali nelle regioni più direttamente e, pertanto, più profondamente interessate agli insediamenti del turismo moderno, non è in fondo che l'ultima fase di una evoluzione socio-economica tipica delle società industriali. Un'evoluzione nel tempo e nello spazio che, paradossalmente, è la conseguenza di due fenomeni successivi che entrambi hanno come epicentro il sorgere, ed il conseguente ristrutturarsi, dapprima, delle moderne città tradizionali, e successivamente, la loro progressiva dilatazione e, negli ultimi anni addirittura esplosione negli spazi programmati destinati ad accogliere il flusso crescente della popolazione rurale o semi-rurale verso il baricentro economico commerciale e culturale dei moderni agglomerati urbani. Ma a questo afflusso verso la città moderna, indipendentemente dalle sue dimensioni (ne troviamo emblematici esempi anche nelle nostre minuscole realtà cantonali: Lugano nel Ticino, per citarne uno, o Coira nei Grigioni), fa ben presto riscontro un fenomeno inverso e parallelo: il deflusso demografico dai centri urbani verso le cinture residenziali, dapprima, e verso i sempre più numerosi insediamenti secondari di fine settimana in zone sempre più lontane, successivamente: sino a raggiungere ormai, specie nell'ultimo decennio, le regioni privilegiate del turismo tradizionale. I moderni mezzi di trasporto, quello motorizzato in particolare dopo l'avvento delle arterie autostradali, hanno grandemente influito, facilitandola, su questa forma di pendolarismo di fine settimana che costituisce uno dei molteplici aspetti del fenomeno della moderna urbanizzazione. La moderna città periodicamente si svuota, si sposta in massa i suoi abitanti. Inevitabilmente il cittadino porta con sé le proprie abitudini, la propria alienazione, sovente, di cittadino d'adozione, immigrato, sradicato dal proprio ambiente originario. E, fatalmente, le zone turistiche raggiunte dalla montante marea urbana si trasformano, anche architettonicamente, in propaggini della città. Nel paesaggio tipico delle nostre più suggestive vallate, delle zone incantevoli dei nostri laghi si sono così inseriti, ai margini o addirittura negli stessi nuclei abitativi secolari della realtà locale, gli anonimi casermoni locativi che rispondono alle stesse esigenze funzionali della periferia urbana; o, nella migliore delle ipotesi, nei casi dei più facoltosi rifluiti dalla città, proliferano le residenze secondarie, non soltanto architettonicamente avulse, sovente, dalla realtà locale, ma testimonianze, spesso sconsolanti, della mancanza di cultura, di sensibilità e di buon gusto della maggior parte dei più recenti beneficiari del benessere materiale. Ma testimonianze sconsolanti, soprattutto, di mancanza di comprensione e di rispetto degli autentici valori culturali locali per secoli gelosamente tramandatici.

"Il paesaggio naturale e antropico più vicino e più intimo per ciascuno di noi ed in cui ci sentiamo più protetti : quello del Comune in cui siamo nati e cresciuti, costituisce la nostra "patria" nell'accezione più stretta e più pregnante del termine. Ogni piccolo cambiamento di quel paesaggio ci tocca direttamente; a volte, con sentimento di rammarico", osserva in proposito Aldo Antonietti, Capo della Divisione Federale per la protezione della natura e del paesaggio, nella prefazione alla recente edizione italiana -è uscita gli scorsi giorni- dell'opera di Hansruedi Wildermuth "Breviario per una natura da salvare". E continua con un chiaro monito a noi tutti, rifacendosi a un concetto di Walter Robert Corti : "Chi perde la sua "natura esterna" intristisce anche nel suo intimo, la protezione della nostra "patria" deve proprio cominciare -e può essere conseguita più efficacemente- nel contesto comunale, con la partecipazione attiva di ciascuno di noi come testimonia attento al mutare del territorio : con l'occhio vigile alla salvaguardia delle peculiarità naturali e culturali del paesaggio, con l'azione e motivazione e consulenza a livello tecnico e politico, con l'intervento curativo e riparatore nell'ambito di gruppi volontari di lavoro".

Occorre sottolineare a questo punto che anche in questo campo l'iniziativa privata ha da tempo avvertito e combattuto, nei limiti delle sue ridotte possibilità, i pericoli insiti nella progressiva alterazione dei rapporti tra insediamenti turistici eccessivi e speculativi e ambiente naturale e paesaggistico delle nostre regioni alpine e lacuali più suggestive. E, come spesso, anche in questo campo, il grido d'allarme del semplice cittadino è valso però a scuotere gli ambienti ufficiali. Ma, notoriamente, le macine della democrazia, macinano lentamente. Eppure la Costituzione Federale offre da tempo una chiara base legale in materia. Essa recetta infatti, al suo articolo 24 sexies : "La protezione della natura e del paesaggio è di competenza cantonale". Ma ci sono voluti parecchi anni perchè si emanasse un disposto federale che prefigurasse un assetto territoriale organico e globale della realtà geografica del nostro paese. E' infatti soltanto con l'imporsi del concetto fondamentale della globalità del territorio nazionale ai fini di un suo disciplinamento pianificatorio inscindibile dai criteri di difesa delle sue peculiarità paesaggistiche ed ambientali che in sede federale si provvide ad emanare, sulla scorta di una più che decennale esperienza nei più disparati settori interessati, un vero e proprio strumento operativo legislativo dettato da criteri unitari per tutto il territorio nazionale. Alludo alla "Legge Federale sulla Pianificazione del Territorio", che è dal 22 giugno 1979. Inequivocabile è la sua disposizione-chiave contemplata nell'art. 3 che cito testualmente : "Il paesaggio va rispettato. In particolare occorre mantenere per l'agricoltura sufficienti superfici coltivate idonee; integrare nel paesaggio gli insediamenti, gli edifici e gli impianti; tenere libere le rive dei laghi e dei fiumi e agevolarne il pubblico accesso e percorso; conservare i siti naturali e ricreativi; permettere che il bosco adempia le sue funzioni".

Sono principi vincolanti per le autorità che hanno compiti pianificatori. Sono cioè i cardini della futura pianificazione in materia, appunto, di tutela del paesaggio e di protezione della natura. Dovranno essere in particolare osservati nell'elaborazione dei rispettivi piani direttori dei Cantoni da allestire entro la fine del 1984, tra poco più di un anno, dunque. Il piano direttore del Cantone sarà, a sua volta, la griglia legislativa vincolante per le pianificazioni locali che dovranno essere approntate o, se già esistenti, messe in consonanza con il piano direttore entro il 1987.

Se consideriamo lo scempio che già è stato perpetrato in talune regioni turistiche del nostro paese (e parlo soprattutto dei Cantoni più privilegiati dal turismo nazionale ed internazionale : Vallese, Grigioni e Ticino), gli strumenti legali in parola possono apparire un po' tardivi. Ma, in una materia tanto delicata e controversa, perchè tocca troppi interessi privati contrapposti all'interesse pubblico, parecchio potrà ancora essere fatto : sia rimediando, sia prevenendo. Molto, come sempre, dipenderà però dall'onestà dell'interprete dei disposti legali direttivi e, soprattutto, dalla loro applicazione soprattutto a livello regionale. L'avv. Graziano Papa, dal 1970 presidente della Sezione Ticinese della Lega Svizzera per la protezione della natura, al quale il Ticino deve parecchio per i suoi determinanti interventi a tutela del suo volto più genuino, scrive in proposito nella prefazione alla recente opera citata : "Il rischio è che nell'elaborazione si eludano i contenuti che dovrebbero sostanziare un serio piano direttore, che sia cioè un valido strumento d'indirizzo dell'apprezzamento pianificatorio dei Comuni, di cui il piano direttore traccia i limiti". E prosegue con un chiaro giudizio critico nei confronti delle autorità cantonali grigionesi : "Un rischio (cioè di vanificare gli sforzi del legislatore federale per ottenere una incisiva applicazione della legge nell'ambito locale) al quale non sembra essere sfuggito il Canton Grigioni, senza che la Confederazione (congenitamente timorosa di provocare la suscettibilità dei Cantoni) abbia ritenuto di esigere un maggior approfondimento dei temi essenziali. Quello grigionese -ricorda l'avv. Papa- è il primo piano direttore sottoposto all'autorità federale : un inizio piuttosto deludente". Ma, da buon avvocato, edulcora la sua critica, osservando : "L'attenuante di un ordinamento cantonale -quello grigionese- che mette l'accento sull'autonomia pianificatoria dei Comuni può aver determinato quella prudenza del Cantone : che ha però disatteso -conclude- la funzione innovatrice del piano direttore, che dà ai Cantoni un chiaro potere d'indirizzo delle pianificazioni locali".

Siamo così giunti al punto dolens della problematica oggi in esame : i criteri politici d'applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio da parte sia dei Cantoni, prima, sia delle regioni o dei Comuni poi.

L'appunto mosso ai Grigionesi dall'avv. Papa -per giunta un ticinese- mi sembra già sufficiente per suscitare una vivace discussione tra i presenti.

Ma prima di cedere la parola al primo relatore ufficiale vorrei ancora ricordare che proprio al termine dell'ultima sessione delle Camere Federali della quadriennale legislatura ormai conclusasi, il Consiglio Nazionale ha eliminato le divergenze che ancora sussistevano con il Consiglio degli Stati in merito alla Legge sulla Protezione dell'Ambiente. Entrerà, così, tra poco in vigore un nuovo valido strumento operativo che verrà a vantaggiosamente integrare quello destinato più specificatamente alla pianificazione del territorio nazionale. Esso è venuto, comunque, con un ritardo di ben dodici anni dall'approvazione dell'articolo costituzionale nel 1971, a ennesima conferma che le macine della democrazia macinano lente, come si diceva poc'anzi.

E giacchè siamo in tutto il paese in pieno fervore di campagna elettorale, mi sia ancor lecito citare, per terminare con una nota di attualità politica nazionale, un punto del manifesto programmatico di un partito ticinese che dimostra come la tematica oggetto della nostra odierna giornata di studio faccia ormai parte dell'armamentario propagandistico dei maggiori partiti. Cito testualmente :

"Dobbiamo trovare un equilibrio tra gli obbiettivi della vita individuale ed economica e le esigenze ambientali. Particolare cura va dedicata al paesaggio naturale e costruito e al patrimonio architettonico.

Allo Stato spetta definire i limiti dell'attività dei cittadini e degli imprenditori in modo che gli interventi sull'ambiente risultino accettabili.

A chi dei presenti dovesse sentirsi contrariato da questo chiaro invito all'intervento dello Stato a definire i limiti dell'attività dei cittadini e degli imprenditori ritengo non inutile ricordare che si tratta dello stralcio del manifesto programmatico di un partito che ha fatto suo lo slogan elettorale : "Meno Stato e più libertà per il cittadino". Non credo sia necessario ricordare di quale partito si tratti.

IL TURISMO NEI GRIGIONI

Peter Kasper, già Dir. dell'Ufficio Turistico, S. Moritz

E' difficile, quasi impossibile, stabilire in cifre le risultanze economiche del turismo grigionese. Tutte le pubblicazioni ed i dati statistici si basano su valutazioni. Si sa, per esempio, che nello scorso anno abbiamo registrato 15 milioni di pernottamenti (non comprese le cifre nere). Ciò costituisce il 19% circa, ossia un quinto dei pernottamenti in tutta la Svizzera.

Si stima fra il 45 e l'80% l'apporto che il turismo dà alle entrate complessive dell'economia grigionese. Le differenze sono causate dal fatto che è molto difficile stabilire ciò che entra direttamente o indirettamente attraverso il turismo. Prendiamo come semplice esempio le Ferrovie Retiche: sul turismo non influisce soltanto il movimento viaggiatori bensì anche quello delle merci. Oppure guardiamo soltanto al commercio al dettaglio: coloniali, tessili, drogheria, farmacie, anche le Banche, tutto gira attorno al turismo. L'80% dei contratti nelle costruzioni emanano direttamente dal turismo e dalle grandi centrali per l'energia. Il 60% degli 80.000 lavoratori del Grigioni è impiegato nel settore del turismo, appunto uno dei settori decisivi per l'economia del Cantone. Anche qui, come nell'industria, l'80% dei lavoratori trova occupazione grazie al turismo.

Nel 1981, in relazione all'intensità di pernottamenti controllati nel turismo e pro abitante, a Davos e nell'Engadina Alta, al Schanfigg (Arosa) e nel Grigioni centrale, si è avuto il massimo di occupazione. Mentre Davos e Schanfigg si sono mantenuti al livello del 1971, l'Alta Engadina e il Grigioni centrale hanno registrato un forte aumento, così come è aumentata l'intensità a Surselva e nella Bassa Engadina.

Nel 1981 il Grigioni disponeva di

oltre	49.400	letti in alberghi e in case di cura, e di
	139.100	letti in case di vacanze, in appartamenti e in camere private (paraalbergheria)
alla quale entità		si devono aggiungere:
	25.800	alloggiamenti per gruppi
	1.300	letti o posti-letto in ostelli per la gioventù, e ancora
	1.700	posti letto nelle capanne del CAS
		ciò che dà un totale di
	<hr/>	
	217.300	possibilità di pernottamento.

L'aumento dei letti nella paraalbergheria fra il 1971 e il 1981 è stato del 98% contro l'8% soltanto nell'albergheria classica.

La situazione nelle Valli di lingua italiana si presenta come segue :

Val Bregaglia	totale	2.971	possibilità di alloggio
	di cui	2.468	nella paraalbergheria e
		503	in alberghi e case di cura
Valle di Poschiavo	totale	3.249	posti-letto, di cui
		2.411	nella paraalbergheria e
		838	in alberghi e case di cura
Moesano	totale	4.347	posti-letto, di cui
		3.611	nella paraalbergheria e
		736	in alberghi e case di cura.

Complessivamente nel Grigioni il rapporto fra paraalbergheria e albergheria classica è del 3 a 1 così che la paraalbergheria supera di gran lunga, e a scapito della stessa, l'infrastruttura alberghiera nelle più note stazioni di cura e di vacanze. L'ideale rapporto sarebbe quello di 1 a 1. Non dobbiamo infatti dimenticare che nella paraalbergheria i pernottamenti non sono così numerosi e che i proprietari di appartamenti di vacanze, sempre che non si tratti di domiciliati, non sono legati alla località e pertanto pesano maggiormente sui Comuni degli ospiti di alberghi così che anche il conteggio unità-letto in questa paraalbergheria risulta maggiore.

L'aumento dell'offerta-letto

L'aumento dell'offerta-letti dovrebbe aver raggiunto, se non superato, il massimo. Una maggiorazione non è auspicabile. Personalmente sono dell'avviso che sarebbero ancora benvenuti esercizi familiari di 30/40 letti nelle Valli Grigioni di lingua italiana. Però bisogna escludere le costruzioni, esagerate e stonate da parte di speculatori, di quei grandi "Aparthotels" che, ancora recentemente, hanno portato alla bancarotta.

Sono da raccomandare piuttosto le vere sistemazioni paraalberghiere, cioè affitto di camere ed appartamenti nostrani al posto di appartamenti urgentemente ammodernati.

La capacità-letti in alberghi dei Grigioni, considerata lungo l'arco dei dodici mesi, raggiunge appena una media del 40%. Nella paraalbergheria essa è situata sotto il 20%, così che, sempre nella media annuale, i letti degli alberghi tradizionali rimangono vuoti per 7-8 mesi e quelli della paraalbergheria fino a 10 mesi. Così che, solo in casi rari, si può parlare di vero rendimento.

Anche il settore delle
funivie e degli scilifts

si presenta sotto aspetti presso a poco identici. I mezzi di risalita grigionesi, visti dal lato turistico ed economico, sono pure aumentati in modo notevole. In alcune località e regioni essi rappresentano una necessità assoluta e tale che il turismo estivo ed invernale senza di essi non è nemmeno pensabile.

Non sono appropriati giudizi come : "La sconsideratezza con la quale si stimola, con ogni mezzo, il mercato del territorio per l'inserimento sempre più intenso nelle montagne di mezzi meccanici per lo sport di massa, è uno scandalo".

E' un indizio triste se dei giornali, come per esempio la NZZ, si lasciano andare ad esprimere, in articoli, considerazioni come quella esposta. Simili giudizi sono semplicemente sconvenienti e non possono essere accettati per un giudizio generale sul settore delle funivie. Nei Grigioni sono stati posti, raramente, certi limiti. Siamo d'accordo per una restrizione della politica per la concessione di permessi per costruzioni nuove di funivie e di sciovie. Però dove esiste una necessità assoluta per ulteriori sviluppi delle attrezzature già esistenti e dove sono riempite serie condizioni con proiezioni nel futuro, non dovrebbero frapporsi ostacoli di concessione.

Le funivie sono anche benvenute nelle nostre Valli di lingua italiana quali suppletorie fonti di guadagno. Ciò mi fa pensare ai pendolari di Poschiavo e della Grogaglia che trovano occupazione nelle regioni del Bernina e del Corvatsch.

Oltre un miliardo e mezzo di entrate

In tutta coscienza si può affermare che annualmente il turismo procura ai Grigioni delle entrate per un miliardo e mezzo di franchi. Ciò che dà una media di circa 10.000.- franchi per abitante e all'anno. Il turismo è senza alcun dubbio il settore economico più importante del Canton Grigioni.

Gli sviluppi dell'economia cantonale e del turismo

sono strettamente collegati fra di loro. Ci si potrebbe attendere qualcosa di meglio dagli ambienti politici i quali dovrebbero interessarsi durante tutto l'anno dei problemi del turismo, e non solamente prima delle elezioni. Quando si tratta di prendere delle decisioni bisognerebbe pensare maggiormente al promuovimento del turismo.

AGRICOLTURA E TURISMO

Ambedue hanno in comune che vivono del paesaggio.
Il paesaggio è il massimo bene ed il principale capitale
del turismo e dell'agricoltura. Perciò bisogna riservar-
gli le cure migliori. Turismo e agricoltura si integrano
meravigliosamente. Penso qui ai guadagni suppletori di
molti piccoli contadini che affittano camere, piccoli
appartamenti o casette ai turisti nelle regioni di montagna.
Penso pure ai molti contadini di montagna che, durante
l'inverno, funzionano quali maestri di sci o guardiani
delle piste e che possono così guadagnare anche durante
la stagione morta. Maggiori attenzioni potrebbero pure
essere dedicate alla vendita di prodotti dell'agricoltura
agli alberghi. Mi ricordo, per esempio, che nel corso di
una trasmissione radiofonica, circa venti anni or sono,
dalla località di Soglio, avevo parlato dei prelibati
formaggini di capra e che sarebbe stato opportuno intensi-
ficarne la produzione per una maggiore diffusione nel-
l'albergheria dell'Alta Engadina: un prodotto che spesso
manca e che è assai ricercato. Nè deve essere dimenticato
che il contadino di montagna è il miglior curatore del
paesaggio. Certo non voglio essere così categorico nel-
l'affermare che il contadino debba essere considerato
unicamente il "giardiniere" del paesaggio, ma sono ferma-
mente convinto che, con la buona volontà, la collabora-
zione Albergheria-Contadini debba essere maggiormente
intensificata. L'albergatore, da parte sua, deve essere
reso responsabile affinché anche il turista abbia lui
pure cura del paesaggio. Con il turista individuale la
cosa è abbastanza facile, mentre difficoltà sorgono mag-
giormente con il turismo di massa.

Cosa ci riserva il futuro?

Il Dr. Markus Schwaninger, dell'Università di San Gallo,
afferma che il futuro economico sarà caratterizzato da
un crescente aumento dei redditi a disposizione, da un
aumento delle popolazioni delle città, da un'intensa
diffusione della motorizzazione e da una diminuzione
delle ore di lavoro. Se i pronostici di corrispondenti
aumenti nel settore del turismo marcino di pari passo
è ancora problematico. Da parte sua il germanico Hermann
Kahn pronostica che il turismo, nell'anno 2000, costi-
uirà la più grande potenza industriale ed il più impor-
tante fattore di esportazione della terra.

D'altro canto nei paesi industriali si nota una stagna-
zione della voglia di viaggiare. Già si riconoscono i
limiti dell'espansione turistica. Per esempio il problema
dell'energia a dipendenza dello sviluppo turistico viene
appena accennato. Eppure l'energia, in relazione ai viaggi,
siano essi con aerei o con auto, occupa un ruolo da non
sottovalutare.

Pertanto sono da attendersi delle perdite, degli scompensi. Si potrebbe tornare al traffico pubblico, alla ferrovia, ma bisognerà considerare che le distanze avranno un certo influsso.

I tempi per l'impiego di una energia a buon mercato sono ormai passati. Pertanto ci si deve attendere :

- che i lunghi viaggi aerei saranno sostituiti da corte distanze
- che i mezzi di trasporto privati saranno lasciati a riposo per quelli pubblici.

Questi fenomeni saranno caratteristica degli anni 80 ove si registreranno anche aumenti delle tariffe per viaggiare il che avrà come logica conseguenza una diminuzione della domanda. E non sono neppure da escludere altri processi di economia politica generale.

Ho già accennato alla sproporzione esistente fra la para-albergheria e l'albergheria classica con i grandi aumenti della prima. Per correre ai ripari una gran parte degli albergatori ha dovuto sviluppare nuove forme per sollecitare l'offerta con vacanze attive. Villaggi, Clubs, Alberghi con "offerte da sogno", avventure, ecc., hanno constatato un aumento della domanda. Ci si deve assolutamente attendere che l'albergheria tradizionale, specialmente quella delle categorie media e modesta, accuserà una diminuzione. Non dobbiamo infatti dimenticare che, specialmente nel ceto medio della popolazione, che frequenta gli alberghi di media categoria, ridurrà per forza il budget che ha a disposizione per ogni giorno di vacanza.

Il Dr. Schwaninger continua :

"Nel corso di una recente inchiesta è risultato che gli interrogati, qualora dovessero necessariamente limitarsi nelle loro spese, comincerebbero a risparmiare in primo luogo sulle vacanze, sui viaggi in Austria e in Germania, poi in quarta posizione, in Svizzera dietro a gioielli, dolci, apparecchi radio e televisivi, nonché su ammodernamenti e abbellimenti dell'appartamento. Circa la durata (raccorciamento) delle loro vacanze gli interrogati non si sono esplicitamente pronunciati".

Su tutto può anche influire il fatto che gli Stati Uniti d'America si ergono, sul mercato turistico, quali i maggiori concorrenti dell'Europa. Lo ha dimostrato, negli scorsi anni, la discesa del dollaro; per contro l'aumento della moneta potrebbe riuscire a mitigare questa situazione. Malgrado tutto io non vedo nero per il turismo grigionese; al contrario sono ottimista sempre che noi abbiamo a dedicare ulteriori cure alla nostra terra, che la popolazione contribuisca allo scopo dimostrandosi sempre più ospitale, ciò che significa promozione della coscienza turistica e la presunzione che siamo nella condizione di sempre adattarci a soddisfare ogni richiesta.

SOCIETA' E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Lic. Jur. Arno Liesch, Consigliere cittadino, Coira

Compiti

L'importanza della protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente quale problema della nostra società è il tema che mi è stato affidato per questa giornata di studio.

Noi tutti sappiamo che la situazione odierna è sotto diversi aspetti molto preoccupante. Mi permetto di far notare il danno che la natura ed il paesaggio sopportano a causa degli interventi della nostra civilizzazione : interventi che possono riguardare l'edificazione e le immissioni di ogni genere, l'inquinazione dell'acqua e dell'aria, le piogge acide, la morte delle foreste ecc. Per poter debellare questi pericoli e minacce è necessario l'intervento di tutti noi.

Saranno preziosi :

- il lavoro dello scienziato, che cercherà causa ed effetto e farà delle prognosi per l'evoluzione futura. Anche in questo campo non ci dobbiamo lasciar perdere nell'irrazionale, ma cercare di fare ragionevolmente il necessario dappertutto senza dover sopportare inutili obblighi e costrizioni.
- il lavoro del tecnico e dell'ingegnere, che con l'aiuto di amministratori, impiegati, mano d'opera e lavoratori svilupperanno mezzi ideali per provvedimenti e contro-provvedimenti
- il lavoro del politico, del giurista e del tesoriere, i quali creeranno le direttive e le basi legali e troveranno i mezzi e le vie anche per la realizzazione finanziaria.
- il lavoro dell'educatore, che insegnerà al futuro uomo il giusto comportamento verso la natura.
- l'adattamento di tutto il popolo, che in qualità di consumatore si terrà ai dati ed alle richieste del nostro tempo e sosterrà l'impegno e lo sforzo politico per realizzare l'imposto traguardo.

Si tratta anche di un problema morale : la natura è un valore di per se stesso. La sua evoluzione è naturale e comporta dei cambiamenti. La sua distruzione è un'ingiustizia che si vendica e che ha per conseguenza anche l'annientamento del genere umano.

Libertà

La nostra costituzione garantisce non solo la libertà spirituale, politica e democratica, ma anche la libertà di commercio. Questa libertà ha, senza dubbio, promosso lo spirito d'intraprendenza del cittadino svizzero, l'economia, il commercio, l'artigianato e l'industria, la scienza e la tecnica e portato il nostro paese a notevoli prestazioni, dando alla Svizzera un'eccellente posizione economica. E' proprio questa posizione economica che ha definito eminenti successi, che meritano di essere difesi, sia in campo sociale che per il benessere dell'uomo stesso. Si è però verificato che un'economia animata e sostenuta dalle sole forze private non può soddisfare, se non controllata efficacemente dalla società. Sappiamo che al giorno d'oggi gli interessi generali non sono abbastanza protetti, se prevalentemente i privati intascano i guadagni e decidono liberamente per le investimenti dei capitali senza tener conto del fatto che per le loro imprese è necessario l'impegno di un'abbondante parte della società e che tutta la popolazione e il paese saranno colpiti dalle loro decisioni. La libertà economica ha effettuato uno spostamento verso un'ideale di vita secondo i mezzi materiali ed un sviluppo delle forze produttive, che rappresentano per l'uomo, per la sua libertà e per le sue basi vitali una minaccia e che portano ad una concentrazione unilaterale della forza economica e del capitale. In fin dei conti, l'uomo non è soltanto un essere economico ed intellettuale, ma anche mentale, emotivo e naturale.

Salvaguardia

Confederazione, Cantoni e Comuni si vedono impegnati ad intervenire per salvaguardare l'uomo ed il suo ambiente da una traboccante e disordinata evoluzione economica. Penso anche in special modo ai problemi di politica salariale, fiscale e sociale, all'inflazione, al promuovimento e all'incremento della protezione dell'ambiente, ai processi di adattamento alle strutture, alla pianificazione ecc. Gli interventi e le premure a questo fine sono quasi sempre considerati minacce per la libertà. Nella maggior parte dei casi essi sono in realtà la conseguenza di attività e sviluppi economici e servono alla libertà dell'uomo, alla sua protezione ed alla sua realizzazione. La vera libertà corrisponde al principio dell'eguaglianza e vale per tutti : per vecchi e giovani, per uomo e donna, per impiegato e datore di lavoro, per valligiano e contadino di montagna, per città e per paese.

La Svizzera ha raggiunto, paragonata al suo passato ed agli altri paesi un considerevole benessere. Dobbiamo tutto questo al senso di responsabilità del nostro popolo, ma anche al nostro sistema politico, che permette di preservare l'interesse pubblico e comune ed il continuo sviluppo della società senza abuso di potere pubblico.

Il progresso si basa su lavoro, responsabilità e solidarietà vissuta e non su egoismo, speculazione e illusione. I nostri sforzi e le nostre fatiche potranno svilupparsi in pieno, solo se rivolti a traguardi superanti le ristrette esigenze del momento e solo se sostenute dalla speranza di un futuro migliore per tutti.

Traguardi

Anche se è difficile descrivere i traguardi di interesse comune, senza illustrare i particolari di realizzazione, vorrei esporre, in qualità di contributo alla discussione, qualche criterio di massima, sul quale secondo il mio parere si dovrebbe riflettere per l'avvenire del nostro paese.

1. Considerato che il terreno non può venire aumentato e l'ambiente naturale non eccessivamente aggravato, si richiede oggi a ragione, invece di quantità, qualità di vita, abitabilità urbana, occupazione creativa del tempo libero ed alimentazione più naturale. Questi traguardi possono venir raggiunti solo se voluti dalla grande maggioranza della popolazione e solo se la società sarà in grado di porre le necessarie condizioni.
2. La libertà economica protegge il diritto d'acquisto di ogni cittadino e anche tutti gli altri diritti che possono far parte del patrimonio privato. Senso e scopo di questa libertà è permettere lo sviluppo economico dell'individuo. Il renderlo anonimo in una grande impresa, dove indipendenza, rischio e responsabilità (come ancora si notano nelle piccole e medie industrie e nell'artigianato) non sono più garantiti, porta ad un abuso. Non possiamo e non vogliamo distruggere le grandi imprese, chiediamo però il diritto di partecipazione alle decisioni sul posto di lavoro, nell'azienda e nell'industria.
3. Con una politica strutturale efficiente anche quelle regioni al di fuori delle grandi agglomerazioni, dalle trasversali di traffico e dagli attrattivi mercati dovranno essere protetti dall'emigrazione. Si dovrà riconoscere l'importanza del caso economico ed ecologico. Investimenti di capitale non devono portare l'inforestieramento e il controllo delle attività economiche da parte di donatori estranei alla zona di montagna.

Sarà invece importante conservare e creare i necessari buoni posti di lavoro per una popolazione autonoma.

"Essere" significa secondo il moderno filosofo Erich Fromm per un domani ovunque più di "avere". Vorrei concludere dicendo : poco per tutti è più che molto per pochi! L'uomo non è soltanto un essere economico ed intellettuale, ma anche mentale, emotivo e naturale e sente il bisogno di vedere e conoscere il senso del suo operare.

TURISMO E PAESAGGIO

Lic. rer. pol. Eugenio Foglia, Dir. Ente Turistico
di Lugano e dintorni

1. Problemi legati al paesaggio nell'ambito del turismo

Nonostante il turismo sia una "scienza" relativamente giovane, esso è passato già attraverso diverse forme e tendenze. Nato come desiderio di scoperta e di conoscenza di nuovi paesi e abitudini e quindi con una componente culturale non indifferente e riservato agli strati sociali più abbienti, il turismo fu ai suoi albori particolarmente rispettoso del paesaggio. Diventato poi un fenomeno economico e sviluppatosi al punto tale che le vacanze sono entrate a far parte quasi del minimo esistenziale era gioco forza che tale sviluppo recasse con se anche un'altra faccia della medaglia. Così come in altri settori anche nel turismo si sono dovuti fare non pochi sacrifici nel nome del cosiddetto progresso.

Non sempre, ma assai sovente, a fare le spese di questa situazione è stato il paesaggio, più volte deturpato in misura assai superiore ai vantaggi diretti che soprattutto le popolazioni locali hanno potuto trarre dal fenomeno.

Tuttavia non possiamo negare che non sono mancati gli aspetti positivi, che in linea di massima coprono in buona parte quelli negativi. Questi ultimi vanno sì evidenziati, ma senza voler demonizzare il turismo al punto da indebolire quella coscienza turistica così necessaria all'affermazione di una regione o di un centro di vacanze o persino da suscitare addirittura sentimenti anti-turistici.

Nell'esame degli influssi negativi avuti dal turismo sul paesaggio bisogna distinguere fra le varie forme di turismo. In linea di massima quello alberghiero è per vari motivi più rispettoso del paesaggio mentre l'industria para alberghiera (e vedremo il perché) non rispetta molto certi scopi ambientali e turistici. Purtroppo, con l'aumento dei prezzi del terreno e delle costruzioni e con la necessità di migliorare il reddito, il capitale si è orientato più verso l'industria para alberghiera. Anche nel Ticino quest'ultima ha assunto dimensioni preoccupanti, soprattutto perché nessuno crede che la stessa porti più svantaggi che vantaggi, anzi sono tutti convinti che quest'ultima possa rappresentare la salvezza del turismo ticinese.

Questo però è il pensiero dei politici e non degli esperti del turismo. Questi ultimi non fanno altro che analizzare oggettivamente e riferire non solo il pensiero degli albergatori e degli altri operatori turistici, ma ciò che più conta quello dei propri ospiti.

Si direbbe che nel Ticino tutto sia turismo meno che quello tradizionale alberghiero. Questa scarsa considerazione è forse dovuta ad un certo immobilismo dimostrato da parte di questa categoria e al fatto che si sia ben raramente inserita, amalgamata e assimilata ai nostri usi e costumi perchè di origine non ticinese.

Albergatori e esercenti ticinesi inoltre, nel timore di perdere una certa clientela locale non sono mai stati particolarmente attivi a livello politico.

A qualcuno non sarà sfuggita l'affermazione che l'industria para alberghiera porta più svantaggi che vantaggi. Ecco la dimostrazione del Prof. Krippendorf (che non fa una grinza) : lo scopo primario dell'investimento in tale settore non è lo sviluppo turistico di una regione. Si tratta di operazioni finanziarie e pertanto il loro scopo risiede nel profitto immediato. Molta gente da noi vive della vendita e dello sfruttamento del territorio. Spesso si tratta di non ticinesi. Così, mentre edilizia e turismo dovrebbero andare a braccetto, invece si danneggiano. "Il turismo dei servizi è stato sostituito dal turismo delle costruzioni".

Di conseguenza il conflitto cresce, poichè l'edilizia si orienta verso un continuo aumento quantitativo, mentre il turismo (quello vero) è interessato a una stabilizzazione. Eccoli dunque questi aspetti negativi, per il turismo e anche per la popolazione locale, dell'eccessiva attività immobiliare : alte spese dei Comuni per le infrastrutture che devono essere realizzate per il massimo dell'utilizzo, bassi cespiti di imposta, aumento dei prezzi dei terreni, aumento delle difficoltà e dei costi per le costruzioni degli indigeni, concorrenza ai locatori indigeni, inforestieramento, urbanizzazione, degradazione del paesaggio naturale e artificiale, persiane chiuse, sviluppo addirittura superiore alla domanda (utilizzo in regresso).

Siccome nel Ticino dovevamo recuperare un certo ritardo nello sviluppo economico è quindi logico che tutti gli aspetti negativi rilevati nel rapporto del Prof. Krippendorf siano più marcati alle nostre latitudini che altrove e che anche il rapporto fra l'industria alberghiera e para alberghiera si sia sviluppato in netto favore di quest'ultima.

Dal canto suo l'industria alberghiera tradizionale ha molti vantaggi : occupa un numero elevato di lavoratori (da 4 a 5 volte maggiore degli altri tipi di recettività), produce reddito (e imposte) perchè consuma, ha un elevato grado di compatibilità con l'ambiente e ospita forestieri sull'arco di tutta una stagione.

2. Rapporti fra Enti turistici e tipo di turismo

Che cosa possono fare gli Enti turistici regionali e locali per ovviare a questi inconvenienti? Purtroppo ben poco. Anche se in alcuni cantoni come il Ticino gli Enti turistici sono per legge cosiddette corporazioni di diritto pubblico non per questo hanno più autorità o voce in capitolo. Tuttavia qualcosa può essere fatto tanto a livello di promozione quanto di sensibilità. A mio parere (ma a seconda purtroppo dei rapporti di forza e delle varie situazioni locali) un Ente turistico dovrebbe promuovere soprattutto la propria industria alberghiera, dalla quale l'economia ricava ben più vantaggi sia ambientali sia economici, favorendo in tal modo il ritorno di una clientela soddisfatta dei servizi ottenuti e del paesaggio incontrato. L'industria para alberghiera trova più facilmente sbocchi a quella alberghiera, poiché la molla del profitto immediato fa scattare le iniziative e l'ingegno degli addetti ai lavori e gli acquirenti sono spesso interessati anche loro più all'affare che non evidentemente all'incremento turistico di una regione che inizialmente manco conoscono. Ma anche a livello di sensibilizzazione gli Enti turistici possono contribuire non solo a sollevare il problema, ma a volte anche ad indicare i pericoli di una certa evoluzione e le soluzioni auspicabili.

Penso che non siano numerosi gli Enti turistici locali in tutta la Svizzera a promuovere maggiormente l'industria para alberghiera di quella alberghiera, a meno che non si tratti di nuovi centri pseudo turistici a forte densità di residenze secondarie e di case e appartamenti da affittare o vendere. Non dimentichiamo infatti che il turismo è nato con l'industria alberghiera che ha tradizioni e radici ben più profonde e ha praticamente una storia sua.

Oggi è di moda propagandare il turismo cosiddetto qualitativo, sul concetto del quale si potrebbe disquisire a lungo, ma che fondamentalmente è una forma di turismo ancora più rispettosa del paesaggio, delle identità e delle caratteristiche locali indipendentemente dallo strato sociale a cui appartiene l'ospite o dalla categoria dell'albergo nella quale scende.

Ciò dimostra comunque già una certa sensibilità da parte degli Enti turistici verso la problematica causata dal dualismo fra turismo e paesaggio. Ritengo infatti che quest'ultimo vada interpretato in senso lato e debba abbracciare appunto anche tutte le questioni legate alla salvaguardia della cultura e delle identità regionali.

3. Enti turistici e pianificazione del territorio

In alcuni centri turistici di montagna ci si è preoccupati di contenere lo sviluppo entro certi limiti e di dirigerlo anche da un punto di vista estetico facendo ricorso a specialisti neutrali della pianificazione del territorio. Mi pare di sapere che a tale riguardo possono essere citati ad esempio diversi comuni turistici dell'Oberland bernese.

In altri centri invece si è fatto ricorso a urbanisti locali o dello stesso Cantone che forzatamente si sono preoccupati più di procurare sufficiente lavoro ai propri colleghi che non di suddividere rigorosamente il territorio e introdurre concetti stilistici ed estetici legati alla tradizione architettonica locale. Così invece di "armonizzare le costruzioni e gli impianti al paesaggio naturale e allo stile edilizio locale e migliorare l'architettura delle strutture turistiche" (obbiettivo architettonico della concezione globale del turismo) ci siamo trovati di fronte ad una situazione reale ben diversa, caratterizzata dal predominio di forme edilizie di tipo cittadino, senza armonizzazione alla tradizione locale ed a una confusione di stili con assenza pressochè totale di criterio organici.

Eppure le caratteristiche architettoniche rappresentano una parte fondamentale dell'offerta turistica. Nonostante ciò continuiamo a costruire spesso senza armonizzarci nè al paesaggio già sovraccarico nè alle belle, vecchie costruzioni adiacenti.

Dove siete, o eredi del Borromini e del Maderno? Proteggeremo ancora fra soli 60 o 70 anni le costruzioni dei nostri attuali architetti come facciamo ora? Perché abbiamo vergogna del nostro passato e delle nostre tradizioni? Perché tutto deve essere cemento, metallo, vetro, e tetti piani? Lasciatemi usare esattamente le stesse parole del Prof. Krippendorf :

"L'architettura è indubbiamente una questione di gusto, ma quella predominante nelle località di villeggiatura è di tipo "periferia cittadina", un guazzabuglio di stili o châteaux "torta nuziale", è una vera e propria bruttura. Per quanto la critica allo stile architettonico delle nostre località di vacanza sia ormai vecchia di decenni, si continuano a costruire grattacieli ed altri fabbricati inadatti ai luoghi. Di architettura tutti capiscono niente, salvo beninteso gli architetti - e la maggior parte degli architetti sono cattivi architetti. E così molto di quelle località assomigliano sempre più a quartieri cittadini : e non mi si venga a dire che questo corrisponde all'intimo profondo desiderio dei turisti." o del ticinese medio, aggiungo io.

I nostri neo-Borromini, che ti incantano quando descrivono con termini difficilissimi e frasi arzigogolate i loro mausolei, farebbero forse bene a tener presente che a guardare e abitare le loro opere non sono solo altri architetti, ma gente comune del luogo.

"L'architettura ha nella società un ruolo storico. L'architetto non crea solo edifici, ma anche poesia e cultura" dice Paolo Portoghesi, direttore della sezione architettura della Biennale di Venezia e docente all'università di Roma. Che poesia ci avete lasciato in certe periferie cittadine e in alcuni centri di villeggiatura?

Cerchiamo quindi di fare del nostro meglio per sensibilizzare l'opinione pubblica, come sta facendo Coscienza Svizzera, al fine di evitare il ripetersi dei gravi errori commessi in passato.

Cerchiamo di non vergognarci delle proprie tradizioni e di non rifiutare così categoricamente il passato, pur con tutto il rispetto che dobbiamo agli spesso riusciti tentativi avanguardistici della nuova scuola architettonica ticinese affermatasi anche ad alti livelli internazionali. A quest'ultima può essere rimproverato effettivamente ben poco se non l'audacia di certi accostamenti, il distacco completo da certi inconfondibili e indistruttibili valori del passato culturale e il preteso inserimento (sempre discutibile perchè soggettivo) delle loro opere nel paesaggio e nell'ambiente circostanti.

Qualche seme è stato buttato : per sperare nella sua rigogliosa crescita dobbiamo ora coltivarlo con costanza e con amore.